

SCUOLA SECONDARIA  
DI I GRADO  
DI MONCHIO DELLE CORTI



1

CON IL CONTRIBUTO DEL  
COMUNE DI MONCHIO DELLE CORTI

# LA SCUOLA RACCONTA...

*Piccola antologia*



ANNO SCOLASTICO 2011/2012

## Indice

- 4 Premessa
- 5 Prefazione

### **HORROR**

- 8 IL FATALE VIDEOGIOCO di F. Priori
- 11 IL BAMBINO E IL CANE di R. Rozzi
- 12 UN'INNOCUA GIORNATA di V. Lazzari
- 15 L'AMICO DI FAMIGLIA di A. Ferrari

### **GIALLO**

- 18 IL VIAGGIO PER NEW YORK di A. Rozzi
- 20 LA MOTOSEGA ASSASSINA di N. Lazzari
- 22 UN CADAVERE IN PAESE di F. Priori
- 25 IL MISTERO DEI PROSCIUTTI SCOMPARSI  
di U. Zanni

### **FANTASCIENZA**

- 28 JIMMY E LA SUA FIAT 500 C di V. Lazzari
- 30 IL PASSATO È PRESENTE di A. Ferrari
- 32 FUTURLAND di A. Rozzi
- 33 MIKY E LA SUA MACCHINA SPAZIALE di V. Lazzari

## **AVVENTURA**

- 36 PICCOLA AQUILA di V. Lazzari
- 38 NEL SELVAGGIO WEST di A. Ferrari
- 40 UN'AVVENTURA AL MARE di P. Vincetti

## **UMORISMO**

- 44 IL PROFESSOR STRAMBOLI di V. Lazzari
- 45 L'OLIO MEDICINALE di N. Lazzari
- 46 TRE TIPI DISTRATTI di P. Vincetti
- 48 HO BISOGNO DI FAR PAURA!!! di F. Priori

## **FIABE E FAVOLE**

- 50 UGO LO STOLTO di A. Priori
- 53 LA PRINCIPESSA FORTUNATA di R. Rozzi
- 55 UN LUPO, UN CAVALLO E UNA PECORA di R. Rozzi

## *Premessa*

Ci sono momenti, nella vita delle comunità, in cui si ha bisogno di stare uniti, di lavorare assieme, studiare, progettare, discutere. Stiamo vivendo un periodo di profonda crisi ed allora io dico: stiamo uniti per affrontare insieme le difficoltà. Questo ci aiuterà a crescere consapevoli che il futuro dipende da noi. Ed ecco i primi risultati, frutto del lavoro dei giovani della scuola. Personalmente posso solo ringraziare tutti, insegnanti, alunni, personale di supporto. Le sorti dei nostri paesi sono nelle vostre mani e, se questi sono i primi segnali, sono fiducioso che saprete costruire grandi opportunità per voi e per Monchio.

**Claudio Moretti**  
**Sindaco di Monchio**

[Indice](#)

## *Prefazione*

“La scuola racconta...” è una piccola antologia di racconti degli studenti della Scuola Secondaria di Monchio, che nasce da una esercitazione didattica svolta durante quest’anno scolastico nelle ore di lettere: gli alunni, infatti, oltre a studiare i generi letterari con le loro caratteristiche e leggerne i brani, si sono cimentati nella realizzazione di racconti per ogni genere.

In questo modo la proposta didattica è diventata meno astratta e lontana dagli allievi, i quali attraverso il loro vissuto sono riusciti a riempire di significato le regole narrative studiate.

Gli scolari si sono dimostrati molto stimolati dalla prospettiva di poter utilizzare la loro immaginazione in modo creativo e dalla possibilità di potersi confrontare con i loro compagni attraverso la lettura e l’analisi in classe di quanto scritto: capire se erano state rispettate le caratteristiche dei generi e, attraverso discussioni aperte, considerare di apportare delle modifiche per migliorare il proprio racconto. Tutto ciò ha generato un clima di collaborazione tra i compagni e una sana competizione che aveva come obiettivo non solo quello di produrre un buon racconto, ma anche quello di realizzare tutti insieme un buon libro.

Il volumetto è composto da sei sezioni: horror, giallo, fantascienza, avventura, umorismo, fiabe e favole. Spesso i luoghi rappresentati dai ragazzi in queste storie sono quelli che essi frequentano quotidianamente nel loro paese o trasfigurazioni di eventi da loro vissuti e rielaborati attraverso l'immaginazione facendo trasparire il legame positivo che hanno con il loro territorio.

Si ringrazia il Consiglio Comunale e il Sindaco Claudio Moretti che ci hanno accolto in Consiglio, facendo esperire ai nostri alunni il ruolo di piccoli consiglieri e approvato i nostri progetti scolastici, come la pubblicazione di questo volumetto.

**Arturo Gagliardi**  
**Docente di Lettere**

[Indice](#)

# HORROR



# IL FATALE VIDEOGIOCO

di Federica Priori

Questo racconto parla di alcuni ragazzi appassionati di un videogioco... Ma la cosa spaventosa è che se in questo gioco perdevi, nella realtà la tua vita finiva nello stesso modo...

Ty, un ragazzo di sedici anni, e i suoi amici, Mark, Alex, Hilary e Thaylla stavano nelle loro camerette al computer, su internet, e stavano giocando tutti a questo gioco sconosciuto chiamato Stay Alive.

Per iniziare il gioco dovevi leggere una preghiera e solo in questo modo potevi iniziare a giocare.

I ragazzi lessero la preghiera e iniziarono a giocare... In questo videogioco, con il tuo personaggio, dovevi entrare nella torre, nella quale, la regina era stata imprigionata! Ad un certo punto, Ty, nel videogioco, fu inseguito dalla regina, la regina sparì e continuò a correre fino alla ringhiera della scala. La regina ricomparve e lo accoltellò! Ty un po' spaventato spense il computer per andare a dormire e... dietro di lui, dallo



specchio vide che c'era un'ombra e cominciò a correre per tutto il corridoio, per un attimo si voltò per vedere cosa succedesse... e di nuovo quell'ombra... il ragazzo cadde a terra sanguinante! Alla mattina Alex spaventato vide il suo migliore amico steso a terra, morto! Allora Alex, Mark, Hilary e Thaylla vollero scoprire cosa fosse successo! I ragazzi si misero subito a giocare, stando molto attenti a non perdere, ma bastò solo una distrazione per far terminare il gioco, per Alex era finito tutto! Era lì la regina, aveva ucciso anche Alex nel gioco! Ma lui non ci credeva e non aveva neanche paura. Lasciò il computer acceso e il gioco andò avanti... Lui uscì dalla stanza indifferente e in un attimo si trovò a terra! Mark, Hilary e Thaylla erano veramente terrorizzati! Ma volevano trovare una risposta! Stavano ancora giocando a quell'orribile videogioco, quando Hilary un po' stanca uscì a prendere una boccata d'aria e lasciò il gioco acceso! Sentì dei rumori nella casa a fianco, era abbandonata, entrò terrorizzata vide la regina; prese da terra un bastone ma la regina la catturò e lei cominciò ad urlare, i ragazzi l'avevano sentita e corsero in suo aiuto! Era troppo

tardi... Mark corse a controllare se la morte di Hilary combaciava con quella del gioco. Sì... era morta nello stesso modo anche nel gioco.

La mattina seguente Mark stava accompagnando a casa Thaylla, ad un certo punto videro una torre uguale a quella del videogioco! Si fermarono e trovarono un libro davanti al cancello. Quel libro spiegava come far terminare lo sterminio della regina: servivano tre chiodi, uno da mettere in fronte, uno sulla bocca e l'ultimo sul cuore... Questa volta dovevano lavorare insieme! Si procurarono dei chiodi e andarono nella torre, in cima, videro la regina. Era sdraiata sul suo letto, allora cominciarono a mettere i chiodi e la regina cominciò a diventare cenere! Non esisteva più!

Ormai quel videogioco era in tutti i negozi! Ma non era più un pericolo perché la regina era stata sconfitta!

Indice

# IL BAMBINO E IL CANE

di Romina Rozzi

In piena notte un bambino, vedendo i genitori partire d'urgenza dopo aver ricevuto una telefonata, capisce che dovrà stare da solo e i genitori, oltre a raccomandargli di non aprire ad estranei, lo rassicurano dicendogli che se avrà paura gli basterà pensare che sotto il letto c'è il suo fedele cane che gli leccherà la mano e così lo tranquillizzerà. Durante la notte il bambino sente strani rumori. Spaventato mette la mano sotto il letto, ed il cane la lecca subito. Ad un certo punto uno strano gocciolio (plin, plin, plin...) lo fa sbigottire ma, mettendo la mano sotto il letto, viene di nuovo rassicurato dal cane.

Il bambino improvvisamente si alza e un po' tremante raggiunge il bagno, ovvero il luogo da dove sente provenire il gocciolio; lì trova il suo povero cane sgozzato e le gocce del suo sangue che continuano a cadere. Inorridito, vede sui vetri la scritta: "Non solo i cani sanno leccare"...

Indice

## UN'INNOCUA GIORNATA

di Valentina Lazzari

Era una giornata come le altre, Emily, Piera e Francesca stavano andando come tutte le mattine a scuola a piedi, erano tre ragazze molto semplici, amavano fare sport e amavano gli animali. Quando arrivarono entrarono in classe. La scuola era un edificio abbastanza nuovo con pareti tutte colorate, aveva molte aule e gli alunni erano numerosi. Le lezioni erano iniziate da poco, quando Emily chiese alla sua insegnante di andare in bagno. La lezione proseguiva ma Emily non rientrava, allora la professoressa preoccupata andò a vedere dove si trovasse, in bagno non c'era, tornò in classe facendo finta di niente per non far preoccupare nessuno.

Suonò l'ora dell'intervallo, molti si accorsero dell'assenza di Emily, soprattutto Piera e Francesca, le quali andarono a chiedere spiegazioni alla professoressa e lei non volendo mentire spiegò loro che

Emily era scomparsa e che erano già stati avvisati sia i genitori che la polizia.

L'intervallo finì e tutti rientrarono in classe, tranne Piera. La professoressa chiese a Francesca dove si trovasse la sua amica e le rispose che Piera era andata a lavarsi le mani, dopodiché non l'aveva più vista. La prof andò a controllare e come con Emily, Piera non si trovava da nessuna parte. La notizia iniziò a diffondersi fra i ragazzi seminando il panico. Le lezioni terminarono e tutti andarono a casa ma Francesca volle rimanere a scuola per ritrovare le sue amiche. Un poliziotto la vide e le disse di andare a casa, Francesca si incamminò per il corridoio, ma..... anche lei non arrivò mai a casa.

La polizia iniziò a fare un giro della scuola per trovare indizi, ad un certo punto un poliziotto vide il bidello intento a raccogliere e nascondere una sciarpa. Allora, insospettito, lo seguì ed entrò in una porta che conduceva nei sotterranei della scuola, era buio e molto sporco perché lì c'erano le caldaie. Il bidello si recò proprio dietro una di queste, attraverso una porticina nascosta entrò in una stanza dove c'erano Francesca, Piera ed Emily legate ad una sedia ed imbavagliate. Il

bidello sentì dei passi e si accorse di essere seguito, si voltò per colpire il poliziotto con una sedia, ma il poliziotto, più svelto, si spostò e riuscì ad ammanettare il bidello, il quale, scoperto, raccontò il motivo del suo gesto ai carabinieri: aveva rapito le ragazze per vendicarsi dei loro genitori, che da bambini, quando erano suoi compagni di classe, lo avevano deriso ed umiliato solo perché era troppo buono e sopportava tutto in silenzio.

## Indice

## L'AMICO DI FAMIGLIA

di Andrea Ferrari

Venerdì 17, tornando a casa dal lavoro, vidi un amico di mia moglie, ma odiato da me, davanti al mio garage con la mia motosega "Omelite" in moto.

Volevo scendere dalla macchina e strozzarlo, ma decisi di aspettare per vedere fino a che punto sarebbe arrivato, sentii un'accelerazione ma l'unica cosa che vidi fu un albero che si stava abbattendo sopra la mia auto.

Non feci in tempo a scendere dall'auto che mi ritrovai un tronco di un metro sul mio cofano. "Deve avere modificato la motosega per aver tagliato l'albero così in fretta!" pensai, "visto che era un meccanico con i fiocchi (ma ancora per poco)" dissi tra me e me.

Il lunedì successivo, mi vestii e partii per una riunione di lavoro, sarei stato via fino a giovedì.

Passai da una ferramenta, presi una cippatrice a motore da 32 CV, la più grossa.

“Il venditore non si ricorderà di nulla, era mezzo intontito e poi non sapeva neanche cosa fosse una cippatrice e come funzionasse”, pensai.

Quando tornai a casa spiegai a mia moglie che il cippato rende molto più della legna.

Il giorno dopo, alle sei di mattina, chiesi all'amico di mia moglie se mi potesse aiutare con la cippatrice e quando si affacciò per vedere come funzionava lo spinsi dentro e lo lasciai triturare dalla macchina.

Lavai la cippatrice con l'acqua di un torrente dove avevo immerso una pompa che mi ero portato da casa.

Spinsi con il suo trattore “il suo corpo” nel fiume, quindi diedi fuoco al trattore e lo sotterrai.

Nessuno si sarebbe accorto di niente o così sperai...

Indice



# GIALLO



## IL VIAGGIO PER NEW YORK

di Alberto Rozzi

L'investigatore stava prendendo il treno per andare a New York a risolvere un caso, durante la prima notte dormì tranquillamente. A mezzanotte del giorno dopo, mentre stava andando a letto, l'investigatore sentì dei rumori. Il giorno dopo trovarono il cadavere del signor Smith, l'uomo più ricco del treno, ucciso con dodici coltellate, due delle quali erano state mortali, vicino al suo corpo c'era solo un fazzoletto su cui si leggeva una lettera "H". Paul, grandissimo amico dell'investigatore, gli chiese se il caso potesse risolverlo lui.

A causa di una frana il treno non poteva andare avanti e così l'investigatore aveva tutto il tempo per risolvere il caso. Per prima cosa volle interrogare tutti i passeggeri del treno. La sera passò molto in fretta, ma verso le due di notte si sentì urlare la signorina Rottermaier. L'investigatore constatò la morte della donna, uccisa con la stessa tecnica usata con il signor

Smith, poi l'investigatore trovò nella camera della signora Brughen degli abiti da cameriere.

Durante la notte del quarto giorno l'investigatore sentì dei passi e pensò che fosse l'assassino, ma si trattava solo del suo amico che gli chiese se avesse qualche sospetto, allora l'investigatore gli rispose che aveva più di semplici sospetti, sapeva chi era l'assassino. Allora Paul rimase interdetto e in attesa di rivelazioni. L'investigatore guardando attentamente l'amico gli disse: "Sei tu il colpevole, perché tu negli affari sei conosciuto col tuo secondo nome Herbert, il vestito da cameriere è della tua taglia e contavi sulla mia amicizia credendo che non potessi sospettare di te. Inoltre si sa che ti trovi in difficoltà economiche e che Smith viaggiava con una enorme somma di denaro, che non è stata ritrovata e il secondo delitto aveva solo lo scopo di depistarmi".

Dopo due ore arrivò un altro treno che li liberò dalla frana e così si poté ripartire. Passate due settimane, sulla prima pagina del New York Times si leggeva: **IL MAGICO INVESTIGATORE RISOLVE DUE CASI IN DUE SETTIMANE.**

[Indice](#)

## LA MOTOSEGA ASSASSINA

di Nicholas Lazzari

Era il primo aprile 2011 quando nella piazza di Valditacca trovarono un cadavere senza gambe. Allora arrivarono i carabinieri e il detective Conan. Era la sesta volta dall'inizio dell'anno che si richiedeva il loro intervento nel comune di Monchio delle Corti, fu una vera strage!!!

Quando il detective arrivò, già da cento metri dal corpo, intuì che la vittima era morta a causa di un taglio di motosega. Le indagini, quindi, si concentrarono sui boscaioli del paese accanto, i carabinieri li interrogarono e chiesero di mostrare loro le motoseghe con le quali lavoravano. Sulla motosega del boscaiolo chiamato Archimede fu notata una traccia di sangue, i carabinieri allora chiesero spiegazioni e Archimede disse che quel sangue era di suo nipote, che si era tagliato nel bosco, infatti suo nipote in quel momento si trovava all'ospedale, ma il detective, non fidandosi, ordinò di far esaminare il sangue.

Risultò che il vecchio Archimede aveva detto la verità. Intanto i carabinieri, nell'esaminare il cadavere, avevano trovato un cellulare, un portafoglio e un foglietto con su scritto il numero di una certa Lucia. Il detective rintracciò questa donna e andò a casa sua per interrogarla, ma lei disse che non sapeva niente di quell'uomo e che si erano conosciuti su facebook. I carabinieri allora pensarono di considerare l'ultima chiamata registrata sul cellulare ritrovato e risalirono così ad un uomo di nome Paolo. Si recarono da lui e gli chiesero se possedesse una motosega. Paolo rispose di sì e gliela mostrò, e così i carabinieri notarono che in un punto non molto in vista della motosega era rimasta una piccola ma inconfondibile macchia di sangue. Allora Paolo, con voce agitata e impaurita, disse al detective che lui non sapeva niente di quel sangue, ma l'esame del DNA lo smascherò: il sangue era proprio quello del cadavere. Paolo e suo fratello Gianni furono arrestati ma dopo una settimana di galera i due fratelli confessarono tutta la verità, Paolo venne rilasciato perché il delitto l'aveva commesso solo suo fratello, che ebbe l'ergastolo.

[Indice](#)

## UN CADAVERE IN PAESE

di Federica Priori

Una mattina, una vecchietta, come tutte le mattine, andava a fare la spesa molto presto. Nel cammino di ritorno a casa, intravide qualcosa al centro della piazza, si avvicinò e...terrorizzata, si accorse che a terra c'era proprio un cadavere! La vecchia, allora, chiamò velocemente i carabinieri. Dopo qualche minuto arrivarono il maresciallo, il suo appuntato e il vigile comunale. Quest'ultimo venne incaricato per le indagini e si mise immediatamente al lavoro. Per prima cosa controllò se la vittima avesse dei documenti con sé, ma non li trovò. Poi, però, vide che dalla tasca della giacca spuntava un foglietto su cui c'era una lista di nomi di persone. Il vigile la esaminò e andò a chiedere informazioni. Seppe che era un rappresentante di aspirapolvere. "Quando era entrato in casa", raccontò una signora, "continuava a guardarsi intorno, come se ci fosse qualcuno ad aspettarlo fuori. Appena sentiva un

minimo rumore, sembrava che si spaventasse sempre di più”.

L'incaricato ritornò sulla scena del delitto e si accorse che per terra c'era un residuo di maglia macchiata di sangue. Quel sangue poteva essere dell'assassino! Allora lo portò ad esaminare... Dopo qualche giorno arrivarono i risultati, e come aveva già pensato il vigile, quel sangue non apparteneva alla vittima, ma ad una donna. Il vigile contattò il maresciallo e lo aggiornò sui fatti scoperti. Il maresciallo riuscì a rintracciare la donna a cui apparteneva il sangue e decise di andare a parlare con lei.

Sara, così si chiamava la donna, gli raccontò che aveva avuto una relazione con Francesco, la vittima, ma lo aveva lasciato perché aveva scoperto che lui aveva un'altra storia, con una certa Olivia. Raccontò che lei di sera riceveva delle strane chiamate da Olivia, nelle quali le diceva che Francesco dopo la rottura tra loro, aveva preso il vizio di bere.

Sara continuò il suo racconto dicendo: "A me questa storia non piaceva, anche perché lui mi aveva fatto

soffrire! Allora una mattina molto presto, mi sono alzata, mi sono vestita e ho riflettuto... ma alla fine mi sono decisa! Sono andata a casa sua, in cucina ho aperto il cassetto delle posate e... l'ho ucciso!!! Sì, non riesco neanche a crederci! Ero fuori di testa quella mattina, ero furiosa con lui! Poi l'ho portato in piazza e me ne sono andata!!!".

## Indice



# IL MISTERO DEI PROSCIUTTI SCOMPARSI

di Ubaldo Zanni

La signora Roberta, come tutte le mattine, si alzò, fece colazione e scese nei locali sottostanti, dove con il marito, Antonio, gestiva un prosciuttificio. Ancora un po' addormentata, accese le luci dell'ufficio, lo attraversò e si diresse nel magazzino di fine stagionatura. Aperta la porta, per poco non le venne un infarto: cento prosciutti erano spariti! Andò di corsa al telefono a chiamare i carabinieri. Dopo pochi minuti, arrivarono il maresciallo con il suo appuntato e si fece raccontare l'accaduto. Fatte le prime indagini si accorsero che la serratura della porta del magazzino non era stata forzata e che il ladro nel fare manovra col suo furgone aveva urtato contro il muro del magazzino lasciando una traccia di vernice verde. La signora Roberta esclamò: "solo tre persone, oltre a noi, hanno le chiavi del magazzino: la signora delle pulizie, il guardiano e il capo operaio". Il maresciallo esclamò: "convocateli! Tra poco arresteremo il colpevole!". I tre

arrivarono dopo dieci minuti, ma tutti cadevano dalle nuvole. Tutti avevano un alibi per quella notte. Il maresciallo cominciava a perdere la pazienza. Con un tono imperioso gridò: "adesso voglio la verità! I prosciutti non possono volare via!".

Mentre diceva così un furgone verde entrò nel vialetto del prosciuttificio. Scese il signor Antonio e si diresse subito verso Roberta dicendole: "Scusa ma stanotte non ho visto e ho urtato contro il muretto!".

## Indice

# FANTASCIENZA



## JIMMY E LA SUA FIAT 500 C

di Valentina Lazzari

In un mondo lontano, un ragazzo di nome Jimmy di dieci anni andava a scuola normalmente, come tutti i giorni con il suo monopattino volante, passò davanti ad una vetrina e vide una superautomobile giocattolo, era la 500 c, di una ditta chiamata Fiata, costruita nel 2010 nella città di Torino.

Era tardi e Jimmy doveva volare in fretta fino a scuola, passavano le ore e lui per tutto il giorno pensava a quella bellissima macchina. Iniziò l'ora di storia e studiarono proprio l'anno 2010, le città e il governo di allora.

Fortunatamente suonò la campanella di uscita dalla scuola e, tornando a casa, si fermò di nuovo davanti a quella vetrina, ma la macchina era già stata venduta ad uno strano uomo, era il famoso scienziato Winston.

Quando lo scienziato uscì dal negozio Jimmy iniziò a fargli varie domande e il dottor Winston gli spiegò che aveva inventato una macchina che ingrandiva le cose, lo

invitò a casa sua e Jimmy accettò volentieri. Arrivati a casa, il dottor Winston gli disse: "Caro Jimmy, ti ho voluto invitare qui per farti vedere la mia invenzione", mise a terra la 500 c e la ingrandì colpendola con un raggio. Gimmi rimase incredulo senza parole e non poté fare altro che continuare ad ascoltare lo scienziato che diceva: "Ora sto lavorando su un altro progetto, creare una macchina che viaggia nel passato e nel futuro". Dopo quella spiegazione Jimmy andava tutti i giorni dal dottor Winston.

Gli anni passavano e ormai Winston era vecchio e "perdeva colpi", allora Jimmy iniziò a studiare il suo progetto e quando il dottor Winston chiuse gli occhi per sempre Jimmy lo continuò e dopo numerosi studi ce la fece: la macchina viaggiava avanti e indietro nel tempo e in questo modo poté anche vedere la costruzione della 500 c.

Dopo quella seguirono numerose scoperte e così Jimmy diventò uno strabiliante scienziato.

Indice

# IL PASSATO È PRESENTE

di Andrea Ferrari

Nell'anno 85805 un ragazzo di nome Alberto Maria Gilberto Ugo Rossi, molto bravo in tecnologia, volle assemblare un acceleratore di particelle dal nome ACQUA 3000 con una macchina del tempo FERRARI GT con lo scopo di viaggiare nel tempo molto velocemente e studiare direttamente i popoli del passato andando nella loro epoca, dato che la storia non era il suo forte. Per sbaglio, però, l'acceleratore di particelle lo "accelerò". Raggiungeva 300.000 chilometri al secondo perdendo, così, il controllo sulla destinazione e viaggiò per due anni nel tempo aiutando tutti quelli che poteva.

Un giorno le sue batterie ultraplusnos alcaline si scaricarono e questo consentì ad Alberto di controllare la destinazione, ma prima di tornare a casa si recò dagli Indios per studiarli. Infatti riuscì a tornare proprio il giorno dell'interrogazione di storia e stupì il suo professore sia per le sue conoscenze sia perché sembrava molto più alto del giorno prima. Questa

invenzione, poi, fu molto utile sia a lui che a tutti gli archeologi tanto da conferirgli il premio scolastico "Archimede".

## Indice

# FUTURLAND

di Alberto Rozzi

Un ragazzo cercava lavoro e lo trovò da un inventore che aveva appena inventato un robot che faceva tutto quello che gli chiedevi, il robot diventò in breve tempo una vera leggenda: aiutava tutte le persone, soprattutto gli anziani ai quali portava la spesa, metteva la legna in tubi aspiratori che la impilavano, sbrigava tutte le faccende domestiche.

Questo ragazzo e il suo inventore diventarono famosissimi per questo "mini-genio robotico" tanto da proporre anche biciclette volanti e aerei parlanti. C'erano tunnel invisibili che ti portavano dove desideravi.

Il mondo migliorava pian piano e il ragazzo diventò il vip di FUTURLAND. Il grande scienziato morì e il ragazzo iniziò a inventare le cose che il vecchio scienziato non era riuscito a fare, per ricordarlo.

Indice



# MIKY E LA SUA MACCHINA SPAZIALE

di Valentina Lazzari

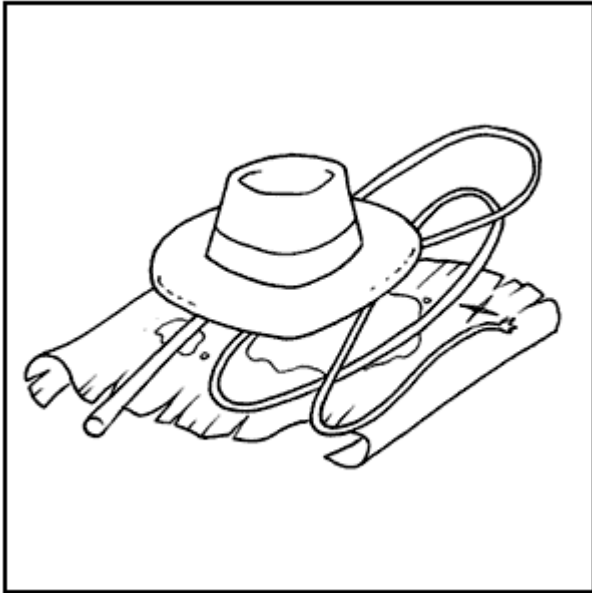
Una volta un ragazzo di nome Miky decise che da grande avrebbe inventato una macchina che viaggiava nel tempo, nel passato e nel futuro. Andò a giocare un po' in giardino e si addormentò... Sognò proprio quella macchina, era enorme, rossa come un autobus inglese a due piani. Sognò di iniziare il suo viaggio, tornò indietro nel tempo all'epoca dei dinosauri e si spinse ancora più indietro ovvero quando avvenne l'esplosione del Big Bang, era magnifico!!! Poi decise di andare avanti nel tempo, all'epoca dei romani e si introdusse nelle loro grandi battaglie, ancora più avanti all'epoca di Leonardo Da Vinci e ammirò le sue grandi invenzioni: un vero genio! In seguito viaggiò nel futuro e vide che tutto era cambiato, ma fortunatamente in meglio: non c'erano più guerre, razzismo, fame e c'erano le macchine volanti!!!

Ma poi nel mondo reale iniziò a piovere e Miky si svegliò improvvisamente, ma il sogno gli rimase dentro e

sono sicura che un giorno, quando sarò grande, grazie alla sua tenacia lo realizzerà.

## Indice

# AVVENTURA



## PICCOLA AQUILA: L'EROE DELLA PRATERIA

di Valentina Lazzari

Era una giornata perfetta per una galoppata nella prateria, il sole caldo del Far West illuminava l'accampamento indiano. Piccola Aquila andò nel recinto dell'accampamento per mettere il panno al suo cavallo Spirito Libero, era un cavallo Mustang con occhi e criniera neri come il legno dell'ebano. Saltò su e partì, arrivò fino alla pineta della Gola del Funerale, quando all'improvviso sentì degli spari, erano i soldati nordisti venuti per uccidere il grande capo indiano Penna Bianca, erano molti, avevano il fucile, Piccola Aquila sentiva l'odore della polvere da sparo. Odiava quegli uomini, così come tutti gli indiani: erano loro che avevano cacciato dalla prateria intere mandrie di bisonti. Piccola Aquila doveva correre per avvertire la sua tribù. Andò verso Nord-Est, ma sapeva che se non fosse arrivato in tempo non avrebbe più visto sua madre. Quando vide davanti a sé un branco di bisonti, prese la scorciatoia che attraversava la montagna. Ad un certo punto si trovò

davanti il gruppo di soldati, gli avevano teso un'imboscata... Corse indietro, uscì dalla grotta, ma sentiva che dietro di lui correvano più di venti cavalli Mustang, presi dalla prateria e domati. Per far perdere le tracce, Piccola Aquila arrivò sulla punta delle Catene Rocciose, saltò il Fiume Blu ed arrivò da Penna Bianca, lo avvertì. Tutti gli indiani si prepararono e si appostarono in un punto sulla Gola del Funerale, quando i soldati arrivarono furono presi di sorpresa. Alcuni di loro cercavano di scappare, allora Piccola Aquila decise di uscire allo scoperto e combattere contro i soldati rimasti, quelli che non erano caduti nella Gola...

Un colpo di fucile colpì l'indiano al braccio e lo ferì, ma lui si alzò e non si arrese, voleva far capire a quegli uomini bianchi che con i pellerossa non si scherza. I soldati furono sconfitti e Piccola Aquila diventò una leggenda della prateria.

Indice

## NEL SELVAGGIO WEST

di Andrea Ferrari

Tanto tempo fa, quando ancora esistevano gli indiani arrivò in una città di confine, chiamata Old Dallas un grande cacciatore di taglie, chiamato Easy Triccer.

Subito fu accolto dallo sceriffo che gli disse che se avesse catturato il capo indiano Geronimo, accusato di omicidio e stregoneria, gli avrebbe dato un miliardo di dollari.

Easy Triccer partì subito alla ricerca di quel lestofante. Dopo due giorni di lungo cammino Easy Triccer finalmente trovò Geronimo, che si arrese subito ai suoi proiettili.

Dopo due ore di cammino tornò nella città con il capo indiano legato dietro il suo cavallo. Portò Geronimo dallo sceriffo che però non gli volle dare i soldi. Dopo qualche istante lo sceriffo incominciò a tremare perché Easy Triccer stava liberando Geronimo, allora lo sceriffo preferì pagare la taglia e non affrontare il capo indiano. Easy Triccer uscì tutto trionfante con i suoi soldi.

Mentre percorreva la via del ritorno gli fu tesa un'imboscata dagli indiani che però se la diedero a gambe terrorizzati da una miriade di proiettili.

## Indice

## UN'AVVENTURA AL MARE

di Pietro Vincetti

Enrico, Paola e Giulia passavano sempre le loro vacanze estive al mare dai nonni.

Erano tre fratelli: Enrico di dieci anni, Paola di otto e Giulia di nove.

I nonni avevano una casa tutta bianca su una collinetta sul mare, proprio a ridosso di una piccola spiaggia all'interno di una caletta.

La nonna si alzava sempre presto al mattino e per questo preparava loro buonissime colazioni con latte, tè, focaccine e tanta frutta. Il nonno da giovane faceva il pescatore e sapeva tutto sul mare e raccontava ai nipoti storie fantastiche. Aveva insegnato a nuotare a tutti e tre, così quando erano insieme si facevano lunghissimi bagni, ma erano ancora troppo piccoli per entrare in acqua da soli.

Una mattina, però, che il nonno era andato in città, andarono sulla spiaggetta. La nonna aveva raccomandato



loro di non entrare in acqua, perché qualche corrente strana vi era sempre.

Loro, però, dopo un po' che giocavano sulla spiaggia, andarono a prendere la barchetta del nonno nel capanno, si misero i salvagente ed entrarono in acqua.

Cercavano di rimanere vicino alla riva, mentre chiacchieravano e ridevano tra di loro.

Senza accorgersene, però, la corrente li stava portando al largo.

Quando videro che il cielo si stava rannuvolando, si accorsero di essere molto lontani dalla riva, infatti riuscivano a malapena a vedere la casetta dei nonni: era un puntino lontano.

Impauriti iniziarono ad urlare ma nessuno li sentiva. Dopo mezz'ora, quando il cielo era sempre più scuro e loro sempre più agitati, sentirono degli strani rumori.

Si guardarono intorno e videro due delfini che li guardavano incuriositi.

Dopo un po' i delfini sembrarono capire i loro timori e cominciarono a spingerli verso la riva.

La piccola Giulia disse: "Credo proprio che la favola che ci racconta sempre il nonno dei suoi incontri con i

delfini sia vera e, sicuramente, i delfini sono questi. Sono bravi e ci aiutano”.

Anche Enrico e Paola si erano convinti che fossero i delfini del nonno, ma non poterono raccontargli la loro avventura perché avevano disubbidito a tutte le raccomandazioni che i nonni avevano fatto loro!

## Indice

# UMORISMO



# IL PROFESSOR STRAMBOLI

di Valentina Lazzari

Il professor Stramboli era un "dottore" per modo di dire: non aveva mai studiato veramente, aveva comprato la sua laurea in un mercatino dell'usato e poi aveva messo la sua firma su quel documento. Usava il suo garage come studio e lavorava solo quando ne aveva voglia. Un giorno arrivò un paziente nuovo del posto che doveva fare una puntura perché gli faceva male la mano, allora il professor Stramboli gli disse: "Non si preoccupi, ci penso io, so benissimo di cosa si tratta!".

Il paziente si fidò e si sedette sullo sgabello, intanto il professor Stramboli, frugava nella sua cassetta degli attrezzi... ne tirò fuori un grosso trapano e lo posizionò sulla mano del paziente. Poi, però, si accorse che una vite dello sgabello era "molle" allora, siccome era una persona molto precisa, avvitò prima la vite, poi stava per riavvicinarsi alla mano, ma il paziente si alzò di scatto e disse: "No, non si preoccupi, mi è passato improvvisamente tutto il dolore!".

[Indice](#)

# L'OLIO MEDICINALE

di Nicholas Lazzari

C'erano due ragazzi di seconda media che avevano preso un brutto voto a scuola, quando arrivarono a casa dissero ai loro padri che avevano preso un otto in due. Allora i loro padri disperati decisero di mandarli a lavorare insieme nel bosco, ma ogni volta che dicevano: "albero!!!!!!!" dopo averlo tagliato, l'albero cadeva addosso a uno dei due.

I ragazzi si chiamavano John e Wilson. Un giorno John doveva mettere l'olio nella motosega, ma invece della cassetta degli attrezzi aveva preso la cassetta dei medicinali, dove non c'era l'olio da motore e quindi aveva usato al suo posto la metamerazzina pensando che se si fossero tagliati con la motosega almeno la ferita sarebbe stata disinfettata e curata.

Indice

## TRE TIPI DISTRATTI

di Pietro Vincetti

C'erano una volta in un piccolo paese di pianura dei ragazzi alquanto distratti che combinavano sempre dei guai. Questi ragazzi si chiamavano Martino, Luigi e Alfredo.

Una mattina la mamma di Alfredo gli chiede di andare a comperare delle bibite, gli dà i soldi e gli dice di tornare per pranzo.

Alfredo corre a chiamare i suoi due amici: "Venite con me ragazzi che vado a comprare le bibite per mia mamma? Mi fate compagnia e mi aiutate a portarle?".

"Sì, sì veniamo!" rispondono Martino e Luigi che, abitando vicino, stavano giocando insieme.

Si incamminano a piedi per andare al negozio, e come al solito cominciano a chiacchierare e a fantasticare, quindi persi nei loro pensieri superano il negozio e arrivano al parco.

Si siedono sulle panchine, chiacchierano con altri amici, si coricano sull'erba, giocano a palla e... si

dimenticano della commissione per la mamma di Alfredo.

Verso l'una cominciano ad avere fame, e in quel momento si ricordano di quello che non hanno fatto e che dovevano fare.

Alfredo sbotta: "Se il negozio è già chiuso la mamma mi ammazza"!

Escono dal parco, corrono al negozio, ma il negozio è proprio chiuso.

Ritornano a casa e Alfredo dice alla mamma che non è riuscito a fare la commissione. La mamma si arrabbia tantissimo e gli risponde che non gli farà più da mangiare per una settimana, a cominciare da oggi, visto che arrivando tardi ha superato l'ora del pranzo.

Indice

# HO BISOGNO DI FAR PAURA!!!

di Federica Priori

Una sera di inverno, in un bar di paese si trovavano alcune persone a giocare a carte... Poco dopo, nel locale entrò un uomo di nome Astolfo. Quest'ultimo non era proprio di bell'aspetto: aveva il naso grosso e bitorzoluto, i baffi gialli dal fumo, i denti storti, pochi capelli e tutti spettinati! Insomma non era il dio della bellezza!

Uno dei giocatori di carte si rivolse ad Astolfo dicendogli: "Astolfo, stasera dovrei far paura ad una persona, mi presteresti la tua faccia?". Allora Astolfo prontamente gli rispose: "Beh se devi fare solo paura te la posso anche prestare, ma se vuoi farla morire puoi usare anche la tua!"

Indice



# FIABE E FAVOLE



## UGO LO STOLTO

di Alessandro Priori

C'era una volta una fata che abitava in un fungo, lì aveva avuto un bambino, Ugo; gli anni passarono, il bambino crebbe molto, ma era tanto testardo e svogliato, non voleva mai fare niente e le ali, dato che non le usava mai, non gli si erano sviluppate.

La madre un giorno si stancò, lo mandò a raccogliere le bacche per fare la torta e gli disse:

- Non tornare dopo le tre e mezza, lo sai che può essere pericoloso!"

- "Ok!" Rispose Ugo e si incamminò verso il bosco con il suo cestino.

Ugo, però, in preda al sonno cercò un posto dove poter riposare. Trovò una grotta ed entrò, cercò un posticino pieno di muschio morbido e lì si addormentò. Passò l'orario stabilito e Mamma Fata cominciò ad agitarsi, chiamò le altre fate per iniziare la ricerca di Ugo lo Stolto.

Cerca, cerca ma di Ugo neanche l'ombra.

Intanto lui dormiva come un orso in letargo, quando arrivò il terribile Tino, uno gnomo cattivissimo, il più cattivo della foresta e proprietario della caverna. Era un ometto basso e brutto, con denti che spuntavano dalla bocca come zanne, orecchie appuntite, un nasone bitorzoluto e occhi rossi come braci. Era barbuto e grassottello e aveva un alito così pesante che quando parlava gli uscivano dalla bocca dei gas verdi!

Legò mani e piedi all'addormentato e lo trascinò fino al recinto dei suoi servitori. Tino aveva tre ragazzi che aveva catturato nella foresta e portati in fondo alla grotta dove li teneva in schiavitù.

Quando Ugo si svegliò, si trovò in un luogo a lui sconosciuto, gli altri ragazzi lo rassicurarono perché era molto spaventato.

Lì il povero Ugo doveva svolgere alcuni lavori: pulire il bosco, il giardino e la caverna di Tino con gli altri giovani, tra cui la bella Penelope dai biondi capelli di cui Ugo presto si innamorò.

Passarono i giorni, la Mamma Fata sempre più preoccupata, cercava il figlio senza tregua. Nella foresta incontrò una lepre di sua conoscenza e venne a

sapere che Ugo era intrappolato nel recinto di Tino. Allora la fata, aiutata da tutti gli abitanti della foresta, tese una trappola al terribile gnomo, lo catturarono e lo misero in una gabbia fatata e liberarono i quattro giovani.

Dopo questa avventura Ugo lo Stolto divenne un po' più saggio, sposò la bella Penelope e vissero felici e contenti e... Tino divenne il loro servitore.

## Indice

# LA PRINCIPESSA FORTUNATA

di Romina Rozzi

C'era una volta una principessa di nome Elena; era debole, aveva paura delle persone potenti e non rideva mai. Era una poveretta: non aveva né figli né marito. Viveva da sola in Inghilterra in una casa in mezzo al bosco.

In un bel giorno di sole, la principessa decise di fare una passeggiata, andò bella tranquilla, ma dopo un po' sentì dei passi, ebbe molta paura e cominciò a correre, senza accorgersene si allontanava sempre di più dalla sua casa. Mentre scappava incontrò un signore "fortunato" di nome Giovanni, che le chiese: "Chi sei?" ed Elena, molto turbata, gli rispose: "Buongiorno signore, io sono Elena, sto scappando perché qualcuno mi insegue e non ha buone intenzioni, la prego, mi aiuti!!!".

Giovanni la portò con lui, nel suo castello, dove Elena trovò finalmente un po' di serenità. A poco a poco si scoprì innamorata di quel signore e si accorse di essere

ricambiata e si disse: "Che bello, anch'io sono diventata fortunata!!!" e così si sposò con Giovanni e fece con lui tanti bambini "fortunati".

## Indice

## UN LUPO, UN CAVALLO E UNA PECORA

di Romina Rozzi

Un giorno il lupo di nome Alberto voleva mangiare la pecora Gigia, ma c'era un bel problema per il lupo: la pecora aveva come amico un cavallo e viveva in una stalla con lui.

Ogni volta che il lupo voleva mangiare la pecora il cavallo la difendeva dando una zoccolata nella schiena al lupo.

Un giorno il lupo, mentre era dalla sua mamma perché ammalata, vide la pecora che faceva un giretto per i campi da sola. Allora Alberto molto affamato, fregandosene della mamma, corse dalla pecora.

Gigia, la pecora molto tranquilla, senza pensare a nessuno mangiava l'erba, ma appena vide il lupo corse con tutte le sue forze verso la stalla belando come una pazza e riuscì per un pelo a salvarsi dal lupo.

Nella stalla la pecora fu molto rimproverata dal cavallo, che aveva perso tante ore per cercarla per mari

e per monti, ma la pecora tutta affannata non potette fare altro che piangere e scusarsi.

## Indice